

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie
Herausgeber: Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde
Band: 53 (1975)
Heft: 9

Artikel: Calvatia lilacina (Berk. e Montagne) Morg., Lycoperdon mammaeforme Pers. : due gasteromiceti rari nel Ticino
Autor: Riva, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-936817>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

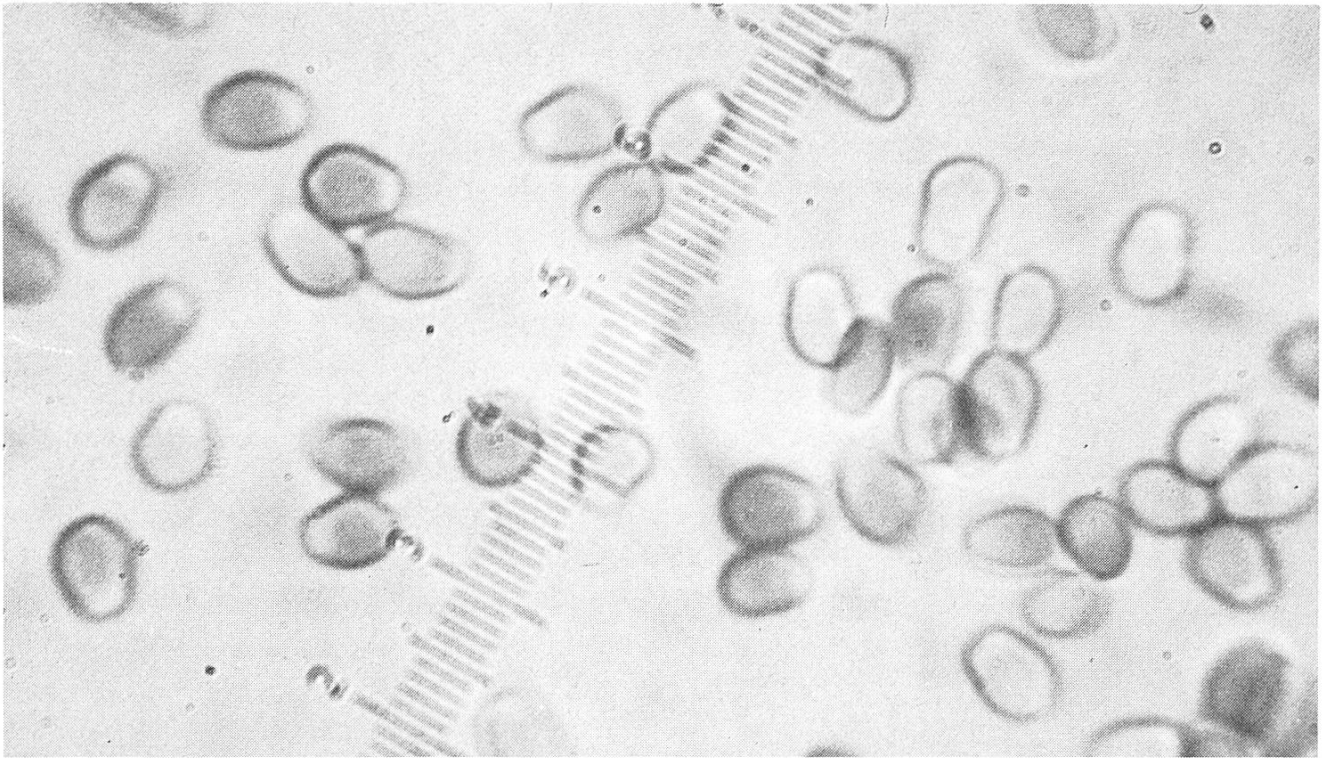
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 21.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Perenniporia medulla-panis: dextrinoide Sporen, trunziert.

eine Alu-Folie einwickeln, werden wir am nächsten Tage eine dünne weisse Schicht Sporenpulver auf diesem Objektträger finden. Wenn wir auf dieses weisse Sporenpulver einen Tropfen Melzer-Reagens anbringen, dann wird das Pulver sofort braun, währenddem die Melzer-Lösung auf dem baren Glas eindeutig heller bleibt.

Und wie sieht ein solches Präparat (*P. medulla-panis*) unter dem Mikroskop aus? Fast alle Sporen sind trunziert, die Sporenwand ist meistens dick (bis etwa 1 μm). Einige Sporen sind dunkelbraun, andere hellbraun, andere honiggelb, andere sogar hyalin: man kann also sagen, dass die Dextrinoidität sehr unterschiedlich ist. Aber betrachten wir eine trunzierte Spore genauer: bei der trunzierten Seite, die sogar konkav scheinen kann, hat man manchmal (nicht bei allen trunzierten Sporen, und nicht bei allen Präparaten) den Eindruck, dass die dicke Wand dort verschwunden ist, und an dieser Stelle sieht man eine hyaline Leere, die sehr klar sein kann, weil die umgebende Melzer-Lösung sonst gefärbt ist.

Es scheint uns, die *Perenniporia medulla-panis* sei die einzige Art unter den bis jetzt in der Schweiz nachgewiesenen und belegten Porlingspezies, die dextrinoide Sporen hat.

Calvatia lilacina (Berk. e Montagne) Morg., Lycoperdon mammaeforme Pers. – due gasteromiceti rari nel Ticino

Di A. Riva, Balerna

Numerose, rare specie fungine del Cantone Ticino sono state segnalate, raccolte e studiate nell'ultimo decennio da micologi aderenti alle società di Chiasso e Locarno. È auspicabile che questa numerosa documentazione possa essere registrata, onde un giorno, aggiornare l'opera

pionieristica di Carlo Benzoni [1] «Contribuzione alla conoscenza dei funghi del Cantone Ticino» [2], testo descrittivo riguardante la flora fungina ticinese.

Tra queste specie, due appartenenti ai «gasteromycetes» mi hanno particolarmente interessato in seguito a ripetuti ritrovamenti, avvenuti in alcune regioni del nostro cantone nelle stagioni 1970–1974.

Se la loro determinazione botanica non pose nessun problema, in quanto le specie *Calvatia lilacina* (Berk.) Morg. e *Lycoperdon mammaeforme* Pers. sono ben documentate nella bibliografia micologica specialistica, la loro localizzazione e la mancanza, o scarsità, di notizie concernenti ritrovamenti in Svizzera, mi indussero a stendere queste brevi note.

Calvatia lilacina (Berk. e Montagne) Morg. sin. Calvatia cyathiformis (Bosc.) Morg.

Il primo esemplare di questo gasteromicete dalla tipica colorazione bruna-vinosa mi venne recapitato nel 1971 dal Dott. E. Zenone e fu ritrovato nel prato dell'Osservatorio astronomico di Locarno Monti. Questa stazione produsse pure esemplari isolati anche nelle annate seguenti ma con carpofori di medie dimensioni (5–10 cm diam.). L'occasione di visionare esemplari lussureggianti (20–25 cm diam.) mi fu data dalla visita alla Mostra Micologica di Torino nell'ottobre 1973. In questa estate 1974 dopo il periodo di caldo eccezionale, nell'ultima settimana di Agosto, mi giunsero notizie e raccolte di questo gasteromicete da varie località del Mendrisiotto (Coldrerio, Mendrisio, Balerna). La stazione più interessante fu localizzata a Stabio Gaggiolo. L'habitat sul quale erano spuntati oltre una ventina di robusti esemplari era costituito da una ripiena terrosa ai margini della strada cantonale. Il terreno era stato grossolanamente sistemato da circa un anno e le vescie si erano sviluppate frammiste all'erba spontanea. Le caratteristiche macroscopiche corrispondevano perfettamente alla letteratura [3] per cui ritengo superflua una nuova descrizione. Il consumo alimentare confermò la particolare gustosità del micete.

Dalle mie ricerche di documentazione circa ritrovamenti in Svizzera ho notizie solo da Emil Nüesch, il quale nel 1942 sul Bol. Soc. Mic. Svizzera [4], descrivendo le specie *C. saccata* (Vahl.), *C. maxima* (Schaeffer), *C. caelata* (Bull.), *C. cyathiformis* (Bosc.), annota ritrovamenti nei Cantoni S. Gallo, Appenzello, Turgovia e Grigioni senza però specificare le località.

Per quanto riguarda il Cantone Ticino la descrizione fatta da C. Benzoni I di ritrovamenti di *Calvatia cyathiformis* (Bosc.) Morg. al N. 900 dei «Gasteromiceti del Cantone Ticino» 2, lascia alquanto perplessi circa la sinonimia con la nostra *Calvatia lilacina* (Berk.).

Lycoperdon mammaeforme Pers. sin. Lycoperdon velatum Vitt.

Questo licoperdi è stato da noi raccolto nelle stagioni 1972–1974 in due stazioni ben localizzate situate alle falde del Poncione d'Arzo (560 s.m.), su terreno calcareo. Il fungo non è mai stato esposto in occasione delle varie mostre micologiche cantonali, ciò che lo può far considerare molto raro.

Il corpo fruttifero, tipicamente «mammiforme» è ricoperto negli esemplari tipici da un velo burroso bianco che si lacera e ricade come una frangia sulla parte inferiore della circonferenza, lasciando apparire un endoperidio dalla colorazione crema-rosata. Questo rivestimento che suggerì al Vittadini il nome di «velatum» è molto delicato. Per periodo fortemente piovoso può scomparire lasciando il carpoforo nudo, così che il micete può essere confuso con un comune *Lycoperdon molle* Pers.

I nostri luoghi di raccolta di questo gasteromicete presentano un habitat costituito da terreno di boscaglia mista alla periferia di selva dove predomina la quercia (*Quercus robur*) e il castagno (*Castanea sativa*). La descrizione scientifica della specie corrisponde alla letteratura [5]. Data la rarità dei ritrovamenti non ho «osato» farne prova gastronomica.

Carlo Benzoni [1] lo registrò nei «Gasteromiceti del Cantone Ticino» [2], quale *Lycoperdon velatum* Vitt. dopo averne scoperto un solo esemplare isolato. Non mi risultano notizie di ritrovamenti nel nostro paese registrate nei Bollettini Micologici Svizzeri.

Quest'ultima considerazione mi propose di invitare altri micologi che avessero rintracciato queste due specie di gasteromiceti in Svizzera a darmene notizia.

Letteratura:

- 1 Carlo Benzoni, Chiasso (1876–1961).
- 2 C. Benzoni: Contribuzione alla conoscenza dei principali funghi mangerecci e velenosi del Cantone Ticino.
- 3 C. L. Alessio: *Micologia Italiana*, 1973, No 3, p. LLI/9, tav. 6.
A. Pilát: *Flora CSR*, p. 299–760, fig. 94.
Marolleau: *Bull. Soc. Myc. Fr.*, 1971, No 1, p. XI.
- 4 E. Nüesch: *Bull. Soc. Mic. Svizzera*, 1942, No 7, p. 1100.
- 5 L. Petri: *Flora ital. Crypt. Gasterales*, p. 43.
H. Kreisel: *Die Lycoperdaceae der DDR*, No 14, p. 156.
A. Pilát: *Flora CSR*, p. 343–769, fig. 278.
V. Demoulin: *Gastéromycètes de Belgique*, p. 73.

Différenciation des hyphes dans la détermination des *Stereum* et *Peniophora*

Par Joseph Mauron

Déterminons tout d'abord un *Stereum* et examinons les principales règles à observer afin de situer au mieux l'espèce. Nombreux sont les *Stereum* offrant des caractéristiques permettant une détermination selon des caractères décelables à l'œil nu. Citons par exemple: Les *Stereum hirsutum*, *purpureum*, *fasciatum*, *rugosum*, etc. Cependant si l'on a à faire à un exemplaire entièrement résupiné, seuls les caractères microscopiques et les réactifs peuvent nous apporter les indices permettant une identification proche de la réalité. Si l'on travaille avec des ouvrages peu récents, la différenciation des hyphes se résumant à des dimensions et des qualificatifs tels que collapses, rigides, septés, etc. ne peut en aucune façon satisfaire les sciences nouvelles se basant sur une différenciation précise tenant compte des systèmes monomitiques, dimitiques et trimitiques. A cela il faut naturellement ajouter les hyphes ayant des caractères spéciaux (exemple: hyphes vésiculeuses, aspérulées, incrustées, hyphes squelettiques présentant un lumen régulier apparent sur une grande longueur ou alors un lumen interrompu par le renforcement des parois, etc.).

Pour l'examen des hyphes le Giemsa (lent) est recommandé. Il aidera à différencier les trois systèmes: générateur, squelettiques et conjonctif, grâce à une différence des caractères de colorabilité des hyphes due à l'épaisseur de leur paroi et fera mieux apparaître le cloisonnement et la ramification.

Les hyphes génératrices sont seules présentes dans le système monomitique. Elles peuvent être bouclées ou non, plus ou moins ramifiées et présenter de vraies cloisons. Dans le système dimitique, les hyphes génératrices sont accompagnées d'hyphes squelettiques dont le caractère essentiel est leur gros diamètre avec forte épaisseur de parois séparées par un lumen qui peut en certains cas être discontinu. Les hyphes squelettiques sont reliées aux hyphes génératrices par des hyphes aux caractères intermédiaires entre ces deux premiers systèmes. Elles varient selon leur paroi et leur longueur.

Le système trimitique est caractérisé par la présence d'hyphes conjonctives qui n'existent qu'en présence des deux types précédents. Ce sont des éléments à paroi épaisse aux hyphes squelettiques, mais de calibre plus petit, aux ramifications fréquentes et présentant un aspect sinueux.